



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

**Biblioteca delle Oblate**  
**(Comunale Centrale)**

**Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21**  
**Firenze**

**Mercoledì 16 marzo 2011 ore 17.30**

**SERGIO GIVONE**

***Il bene di vivere***  
(Morcelliana, 2011)

introducono: **Gianluca Garelli** e **Stefano Poggi**

Nel genere dell'intervista l'andamento autobiografico può essere l'occasione per rievocare un mondo e ripensare questioni aperte. È il caso di questo colloquio con Givone, il quale da un lato ripercorre gli anni in cui Torino era al centro del dibattito filosofico – bastino i nomi di Nicola Abbagnano, Luigi Pareyson, Pietro Chiodi, Augusto Guzzo, e dei più giovani Umberto Eco e Gianni Vattimo –, dall'altro riflette sull'eredità teoretica mutuata da Pareyson (il misterioso intrecciarsi di Dio con il male e la libertà) e sul suo stesso itinerario. Un percorso che, avendo al centro il problema del nulla – insieme possibilità di grazia, ma anche di annientamento –, ha condotto Givone a delineare un pensiero tragico che è, nel medesimo tempo, una filosofia del bene di vivere. Tragico perché sfida e sopporta le contraddizioni dell'esistenza, e teso verso il bene come modo di stare al mondo: custodendo le parole in cui si svela l'umano. Quelle parole che Givone ha cercato di catturare nelle sue prove narrative.

**Sergio Givone** già Pro-rettore dell'Università di Firenze, è ordinario di Estetica presso il medesimo Ateneo. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del nulla* (1995); *Eros/ethos* (2000); *Prima lezione di estetica* (2003); *Il bibliotecario di Leibniz. Filosofia e romanzo* (2005). Si è dedicato anche alla narrativa, pubblicando tre romanzi editi da Einaudi: *Favola delle cose ultime* (1998); *Nel nome di un dio barbaro* (2002); *Non c'è più tempo* (2008).